

*Il ricordo*

## **I legami napoletani di Leopoldo Elia, padre della Costituzione**

di SALVATORE PRISCO

*(Corriere del Mezzogiorno - Napoli e Campania, giovedì 9 ottobre 2008, pag.18)*

La bella e pur non piccola chiesa romana dei Santi Apostoli era gremita, ieri, per il congedo da Leopoldo Elia. Personaggi delle istituzioni e della politica si mescolavano a colleghi, estimatori ed amici, ma l'ufficialità del rito religioso alla presenza di carabinieri in alta uniforme (onore dovuto a chi è stato giudice e poi presidente della Corte Costituzionale, parlamentare, ministro) non restituiva un clima retorico, piuttosto di profonda, seppur controllata, commozione. Un'atmosfera giusta per salutare un padre della Costituzione che non aveva peraltro mai smesso di essere soprattutto un uomo mite, attento ad ogni evento che riguardasse la Carta fondamentale, non meno che agli studiosi pure giovani e in formazione, come può per anni ormai lontani testimoniare anche chi scrive.

Il suo antiformalismo - unito ad una prodigiosa cultura e sensibilità comparativistica - gli aveva dettato per una famosa voce di enciclopedia giuridica un'analisi delle forme di governo che intrecciava i dati della speculazione giuspubblicistica classica con le acquisizioni della scienza e della sociologia politica. Da allora, una pietra miliare per chi voglia comprendere come le dinamiche reali del sistema politico condizionino i processi di decisione formale dell'attività di governo. Di fronte alla dinamica di decostituzionalizzazione di una democrazia maggioritaria male intesa aveva però recuperato nel tempo la severità dell'appello alle forme del diritto e al valore normativo della Costituzione: è solo di poche settimane fa (quando era già inesorabilmente malato) un'acuta e radicale censura del «lodo Alfano».

Perché aggiungere agli altri già apparsi un suo ricordo anche sulle pagine di un quotidiano a diffusione campana? Pochi in realtà lo sanno, tra i non addetti ai lavori, ma il suo primo maestro (poi divenutone suocero) era stato un costituzionalista napoletano, Carlo Esposito, benché lo avesse incontrato quando già insegnava alla Sapienza.

Alla nostra città e ai colleghi che qui lavorano, Elia è sempre rimasto legato e a noi ha consegnato la sua ultima fatica di grande impegno. Giusto un anno fa, infatti, era stato chiamato ad aprire, nell'aula magna della Federico II, il convegno dei costituzionalisti dedicato ai «Problemi pratici della laicità agli inizi del XXI secolo». Svolse una relazione magistrale, dedicata trattenendo il pianto a Pietro Scoppola, che era scomparso il giorno prima. Cattolico inquieto e moderno come lui, delineò il quadro di riferimento dei successivi lavori del congresso su questo tema oggi cruciale con una scintillante ampiezza di campo, non tacendo nemmeno - con intima sofferenza - la sua critica all'interventismo politico della chiesa, di cui pure si sentiva ed era figlio, che ricondusse correttamente alla debolezza attuale della politica e delle istituzioni.

Da nani sulle spalle dei giganti, memori del compito che egli stesso aveva inteso affidare alle generazioni più giovani della sua, tocca oggi a chi resta difendere la Costituzione: senza arroccamenti conservatori, ma anche senza sconti sui principî. Senza averlo più fisicamente a fianco, ma sentendolo ancora intellettualmente e spiritualmente vicino.